

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 23 MARZO 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



L'Italia decide

I DATI

ROMA Affluenza da record per un referendum, in netto aumento rispetto alle ultime consultazioni, con marcate differenze tra le diverse aree del Paese. La prima giornata di voto sulla riforma della giustizia ha mostrato un'evidente inversione di tendenza, rispetto al recente passato, sul fronte della partecipazione alle urne: alla chiusura dei seggi la percentuale di votanti ha toccato quota 46 per cento, facendo presupporre per oggi un dato finale sicuramente oltre la soglia del 50 per cento (anche se in questo caso non è necessario il quorum) che sarà, con ogni probabilità, superiore a tutte le precedenti tornate referendarie in cui si è votato per due giorni. Le tre regioni in cui la partecipazione è stata più nutrita sono Emilia Romagna, Lombardia e Toscana; quelle in cui l'astensione è più alta, almeno per ora, sono la Sicilia, la Calabria e la Campania. Bene la partecipazione al voto a Roma e Milano, che trascorrono la media nazionale.

I CONFRONTI

L'affluenza alle 23 di ieri sera è arrivata al 46,07 per cento. Ben più alta di quella registrata alla stessa ora nel 2020, quando, per la riduzione del numero

**NELLA CAPITALE
AI SEGGI IL 51,52%
NAPOLI E PALERMO
SOTTO AL 40%
NEL POMERIGGIO
I RISULTATI**

dei parlamentari, aveva votato il 39,37 per cento: l'affluenza finale, allora, arrivò al 51,1 per cento. Nel 2006, sulla cosiddetta "devolution", a fine prima giornata si era presentato ai seggi il 35 per cento degli aventi diritto. Netta, poi, l'inversione di tendenza rispetto alla "dissersione" delle urne vista nel giugno 2022, quando per i cinque quesiti sulla giustizia (allora si trattava però di un referendum abrogativo) l'affluenza finale non superò il 21 per cento. Al referendum del 2016 per l'abolizione del bicameralismo perfetto, invece, alle 23 aveva votato il 65,47 per cento (ma si votava un giorno solo). Negli ultimi decenni, tendenzialmente, i referendum in Italia avevano registrato un progressivo calo di partecipazione, con rare eccezioni.

LA MAPPA

Geograficamente l'Italia si presenta spaccata come partecipazione al voto. Sempre alle 23 di ieri l'Emilia Romagna si confermava la regione più attiva d'Italia con una media del 53,7 per cento, trascinata dal record della provincia di Bologna, dove si supera il 58 per cento. Molto bene anche la Toscana col 52,4 per cento, la Lombardia (51,8 per cento) e il Veneto con il 50,5 per cento. Fanalino di coda la Sicilia (34,9 per cento). Poco più in alto ci sono la Calabria col 35,7 per cento e la Campania col 37,7 per cento, dove però si registra comunque un incremento significativo rispetto alle ultime tornate. L'affluenza a Roma è stata del 51,5 per cento, contro una media del Lazio del 48,2 per cento. Nei seggi del centro storico e dei quartieri Prati e Parioli si sono viste code intermittenti già dal mattino, segno di un elettorato della Capitale che ha risposto presente all'appello ad andare ai seggi. Per



La fila nel seggio allestito in una scuola di Torino

Referendum, su l'affluenza Roma e Milano tra le prime Male Campania e Sicilia

► Alle 23 di ieri ha votato il 46%. Oggi urne aperte fino alle 15: si può superare il 51% del 2020. Il record in Emilia Romagna e Lombardia

quanto riguarda il Lazio, nella città di Frosinone è andato alle urne il 46,9 per cento degli aventi diritto, a Latina il 48,1 per cento, a Rieti il 47,3 per cento e a Viterbo il 49,9 per cento. A livello provinciale, a Roma l'affluenza è stata del 49,5 per cento, seguita dalle province di Viterbo (48,1 per cento), Rieti

(45,6 per cento), Latina (43,9 per cento), e Frosinone (43,3 per cento). Oltre alla Città eterna, Milano mostra un ritmo sostenuto con il 53,8 per cento, mentre Torino sfiora di un soffio la soglia del cinquanta per cento, attestandosi al 49,9. Nonostante il balzo rispetto al 2022, Napoli resta sotto la me-

dia delle altre grandi città, con il 38,3 per cento (comunque in crescita anche rispetto all'ultimo referendum 2025), mentre Palermo arriva poco sopra il capoluogo campano, con il 38,6 per cento.

LA SITUAZIONE

I seggi saranno aperti anche

oggi, dalle 7 alle 15. Lo scrutinio inizierà immediatamente dopo la chiusura e i primi exit poll sono attesi già allo scoccare dell'ora ufficiale di fine delle votazioni. I cittadini italiani che vivono all'estero, e che sono iscritti all'Aire, hanno invece già votato per corrispondenza. Il referendum confermati-

vo (o costituzionale) non richiede un quorum di partecipazione per essere valido: è sufficiente la maggioranza dei voti espressi. Se vincerà il sì, la riforma della giustizia verrà confermata e il presidente della Repubblica promulgherà la legge costituzionale, che verrà infine pubblicata in Gazzetta ufficiale. Se a prevalere saranno i no, la riforma votata dal Parlamento non entrerà in vigore.

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI

30,5%

La percentuale dell'ultima tornata referendaria (ma c'era il quorum) a giugno '25 sui quesiti sul lavoro

20,9%

La percentuale per il referendum abrogativo sulla giustizia a giugno '22: c'era la separazione delle funzioni



51%

La partecipazione al referendum sul taglio del numero dei parlamentari del 20 settembre 2020

68,49

la percentuale di votanti che si presentarono alle urne per il referendum costituzionale del governo Renzi nel 2016

Il voto e l'attesa dei leader L'ultimo appello di Marina

► Meloni al seggio stamattina, Schlein vota a Testaccio, Mattarella a Palermo
La figlia di Berlusconi: «Un Sì per il futuro del Paese». Le speranze del No

LA GIORNATA

ROMA Una domenica a chilometro zero. Il fiato sospeso e gli occhi fissi sull'affluenza, sui telefoni le chat zeppe di analisi improvvisate con amici ed esperti d'area. «Sopra il quaranta per cento. È alta. È un buon segnale?». Attendono e sperano i leader politici mobilitati per il referendum sulla giustizia. A un passo da casa, dove uno ad uno si recano ai seggi in pellegrinaggio. Giorgia Meloni andrà stamattina a Roma, zona Torrino dove abita. La attendono al varco alla Scuola Primaria Rosalba Carrera di via Orazio Console. Ieri l'agenda l'ha portata lontano, sul pratone di Pontida dove ha omaggiato per un ultimo saluto Umber-

GIUSEPPE CONTE DIMENTICA LA TESSERA A CASA ARIANNA, SORELLA DELLA PREMIER: «VIVA L'ITALIA MODERNA»

to Bossi insieme ai vice Salvini e Tajani. Da Palermo, di buon mattino, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si fa immortalare mentre fa il suo dovere, sorride serafico.

LA CORSA AI SEGGI

Tra i capi partito Elly Schlein è tra i primi a rompere gli indugi. La segretaria del Pd appare a metà mattinata al seggio di Testaccio accolta da un piccolo comitato d'accoglienza in rosa. «Segretaria, forza! Anche questa è una maratona...». Nel silenzio elettorale, che Schlein rispetta diligente congedando i cronisti appostati, «scusate non commento...», perfino la maratona di Roma diventa un caso politico. Maurizio Gasparri se la prende con il sindaco Roberto Gualtieri: il serpente di runners per le strade della Capitale

complica le operazioni di voto, dice, «chiedo alle autorità preposte di rimuovere con immediatezza i blocchi alla circolazione nella città di Roma». Una Meloni ha già infilato la scheda nell'urna. Non Giorgia ma Arianna, «sorella» d'I-

talia e responsabile della segreteria del partito. «Ho fatto il mio dovere. Viva l'Italia moderna ed ottimista» è la didascalia che accompagna lo scatto di «Arianna» al seggio, avvolta in un cappotto color crema. Nel muro del silenzio

imposto dalla legge e dalla prassi si apre qualche crepa, dunque, per gli ultimissimi appelli. Svetta quello pronunciato da Marina Berlusconi, la primogenita di Arcore e presidente di Mondadori che ieri si è lasciata scappare

qualche parola all'uscita dal suo seggio milanese. Cappotto, maglia e occhiali blu, ton sur ton come piaceva al padre, ricorda «che esercitare un voto oggi vuol dire dare un contributo positivo al futuro di questo Paese». E ancora, a Repubblica: «È un'occasione che non possiamo farci sfuggire, la dedica è agli italiani, sperando prevalga il sì per un'Italia civile democratica e moderna». In campo per il voto sulla giustizia è scesa da un pezzo, Marina, e in tanti ci hanno letto un predellino-bis dell'imprenditrice finora rimasta fuori dall'agone politico. Per le dediche a papà Silvio, si ritrae la «Cavaliera» entrando nella berlina, tocca attendere il verdetto di questo pomeriggio. Antonio Tajani, rientrato dai funerali di Bossi, vota nella sua Fiuggi, Matteo Salvini a tarda sera a Roma, zona Trionfale, a Milano Maurizio Lupi.

LE POLEMICHE

Piccola gaffe per Giuseppe Conte: il presidente del Movimento Cinque Stelle, entrando al suo seggio nel pieno centro di Roma, realizza che ha dimenticato a casa la tessera elettorale. Torna in un battibaleno e lascia ad Oscar, il cane nero pece che lo accompagna e saltella euforico davanti ai cronisti. «È nuovo?». «Ma se l'ho cresciuto come un figliuolo!». Battute e sorrisi a favore di telecamere servono a spezzare la tensione che nei quartieri generali di partito si taglia col coltello. La sera, a casa, si torna a compulsare i cellulari e i sondaggi di fiducia. L'affluenza è alta, anzi altissima. E quindi? A chi tira la volata questa fiumana inaspettata di elettori?

In attesa dei numeri, oggi alle 15 il verdetto, si è costretti a constatare: questa «brutta campagna» (copyright Meloni), tra pm che danno dei mafiosi a chi vota sì e ministri che danno del «paramafioso» al Csm, sta trascinando fuori di casa gli italiani. Con buona pace degli appelli bipartisan a «parlare del merito», «stare sui contenuti», la politicizzazione della corrida elettorale ha sortito qualche effetto. Il tempo dirà. C'è tempo per le ultime polemiche, i tafferugli social al fotofinisch.

POLEMICHE PER LE SPILLE DEL SÌ AI SEGGI E PER IL COMICO MONTANINI: «SPERO CHE MUOIA CHI È PER LA RIFORMA»

Dal Movimento Cinque Stelle puntano il dito contro Fratelli d'Italia: ai seggi, denunciano, i rappresentanti di lista si presentano con la spilla del sì appuntata al petto. Non basta. Succede che Giorgio Montanini, noto comico di stand-up, posta un video di un suo spettacolo in cui pronuncia questa frase: «Spero che chi vota sì possa morire domani». Satira? Niente affatto, accusano in coro dal centrodestra mentre prosegue il via vai alle urne. Ecco Salvini: «Non so se è più squallido lui o quelli che ridono e gli battono le mani». Da Forza Italia alza la voce Gasparri. Che ha scovato il like al post nella bufera del comico di un parlamentare Cinque Stelle: Francesco Silvestri. Aperti cielo. «Anche Conte e il resto del partito condividono gli auspici di morte espressi dal comico Montanini nei confronti di chi voterà Sì al referendum?».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vicepremier Antonio Tajani



La segretaria del Pd Elly Schlein



Il presidente di M5S Giuseppe Conte



Il leader di Noi moderati Maurizio Lupi



Il contenuto della riforma



Le ragioni dei fronti contrapposti

► Due percorsi separati per magistrati inquirenti e giudicanti, la scelta dei componenti del doppio Consiglio superiore della magistratura, i procedimenti disciplinari. Le posizioni del Sì e quelle del No

IL FOCUS

ROMA **Votare Sì**, e quindi modificare la Costituzione per "far nascere" due Csm separati - uno per i magistrati, l'altro per i giudici - più un'Alta Corte di giustizia per i casi disciplinari, oppure votare No, quindi contro la riforma, e lasciare tutto com'è, in nome dell'indipendenza della magistratura e della divisione tra poteri dello Stato? C'è ancora qualche ora per recarsi alle urne e gli ultimi indecisi possono ancora farsi un'idea sul merito della riforma, al di là degli schieramenti politici. Come abbiamo fatto nelle ultime settimane, *il Messaggero* prova a fornire ai suoi

lettori una "guida" con le ragioni del Sì e del No, quelle che i rispettivi comitati hanno spiegato in mesi di campagna elettorale. Oggi c'è tempo fino alle 15 per recarsi alle urne e probabilmente c'è ancora qualcuno che sta pensando a cosa fare. Per quelli del Sì la riforma serve ad avere una giustizia più giusta, più equa, un maggiore bi-

I cartelloni elettorali per il Sì e per il No. Dopo una lunga campagna elettorale, oggi si chiude



lanciamento tra pubblica accusa e difesa, con un giudice terzo davvero neutrale perché la sua carriera non verrebbe più decisa da un Csm del quale fanno parte anche i magistrati inquirenti. Per quelli del No, anche qui al netto delle singole novità, la riforma sottoporrebbe maggiormente la giustizia al controllo del potere politico, in-

debolendo (in sostanza) l'indipendenza dei magistrati, garantita oggi dal Csm. Inoltre, secondo il No, non si agisce sulla vera emergenza, cioè la lunghezza dei processi. Punt di vista, battaglia politica. Poi c'è il voto, democratico, l'unica cosa che conta.

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO IL SÌ

Il giudice è l'arbitro del processo e deve essere davvero terzo

Concorsi e carriere separate per giudici e pm e nessun passaggio possibile dall'una all'altra funzione. Per chi sostiene la riforma, è una delle ragioni principali del Sì: separare gli ordini professionali di magistrati giudicanti e inquirenti per garantire la terzietà del giudice. I sostenitori del ddi Nordio la spiegano con una metafora calcistica: con

l'attuale sistema, quello che dovrebbe essere l'arbitro (il giudice) indossa in realtà la stessa maglietta di una delle due squadre in campo (l'accusa), perché condivide con i pm concorsi e carriera. Solo con la separazione, è la tesi del Sì, si può realizzare compiutamente il processo accusatorio, e dunque l'equidistanza tra le parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

testi di Andrea Bulleri

1

La separazione delle carriere tra pm e giudici

Stop al dominio delle correnti per una maggiore indipendenza

Stop allo strapotere delle correnti al Csm. Con il sorteggio dei membri sia togati che laici dell'organo di autogoverno delle toghe, non sarà più l'appartenenza a una corrente a determinarne le prospettive di carriera come invece accade oggi, come dimostrato - argomentano i favorevoli alla riforma - dal caso Palamara. Le modalità concrete

del sorteggio andranno definite attraverso i decreti attuativi, ma per i sostenitori del Sì l'estrazione a sorte è l'unico modo per mettere un freno alla magistratura politicizzata. E quindi per garantire toghe davvero indipendenti, assicurando al contempo che le progressioni di carriera avvengano per merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

Il sorteggio per laici e togati dei due Csm

Seimila casi di ingiuste detenzioni e solo 9 magistrati alla disciplinare

«**C**hi sbaglia paga: deve valere anche per i magistrati», ripetono i sostenitori del Sì. E per assicurare questo principio che la riforma prevede la creazione di una Alta corte disciplinare composta da 15 membri (in gran parte estratti a sorte), con il compito di decidere sulle questioni disciplinari di giudici e pm. Compito oggi svolto dallo

stesso Csm, che decide anche sulle carriere. Il problema, per i promotori della riforma, è che in questo modo sono ben pochi i magistrati che pagano pegno. Chi sostiene il Sì cita un dato: su 6.485 casi di ingiusta detenzione dal 2017 al 2025, i magistrati a finire di fronte alla sezione disciplinare del Csm sono stati 9: censura per 8, uno solo trasferito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

Misure disciplinari affidate ad un'Alta Corte

Il governo vuole aumentare il controllo sulla magistratura

Per i contrari alla riforma, un'Alta Corte che non preveda più al vertice il presidente della Repubblica (che presiede anche scelto dalla politica il Csm) ma un esponente laico ridurrebbe l'autonomia di quest'organo: il timore è che le sanzioni diventino un'arma del governo contro i magistrati autori di inchieste sgradite. E si trasformino quindi in un modo per «controllare» la magistratura. A

essere criticati però sono anche altri aspetti, a cominciare dal fatto che contro le decisioni dell'Alta Corte è ammesso ricorso non in Cassazione, ma di fronte all'Alta Corte stessa. Critiche anche per quanto riguarda la composizione di quest'organo, con tre membri nominati dal presidente della Repubblica e gli altri nove sorteggiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO IL NO

Il pubblico ministero diventerebbe una sorta di "super-poliziotto"

La separazione delle carriere (o meglio, delle funzioni) tra giudici e pm esiste già, ribattono i sostenitori del No. L'ha introdotta la riforma Cartabia nel 2022: un unico passaggio dalla funzione inquirente a quella giudicante solo nei primi 10 anni di carriera. In più, argomenta il fronte dei contrari, solo lo 0,4% dei magistrati passa da un ruolo

all'altro. Non solo: il 53% di assoluzioni dimostra che non sempre il giudice dà ragione all'accusa. E ancora: creare un ordine separato di pm, con un Csm autonomo, rischia di far venir meno la capacità di soppesare anche gli elementi a difesa dell'imputato, finendo per creare dei «superpoliziotti» con meno controlli di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le incognite per l'economia

Mercati, tempesta perfetta Hormuz e crisi dei fondi Usa spaventano Borse e spread

I LISTINI

ROMA In un recente editoriale sul New York Times, Richard Bookstaber ha spiegato che la crisi che potrebbe colpire l'economia mondiale sarà molto più intensa di quella del 2008. L'analisi potrebbe essere tranquillamente archiviabile tra le tante (forse troppe) che da almeno due anni prevedono un crollo dei mercati, se non fosse che Bookstaber, ex gestore di hedge fund e oggi analista e scrittore, nel 2007 aveva anticipato nei dettagli il collasso dei mutui subprime. Il libro, *A Demon of Our Own Design*, è ormai diventato un oracolo per capire gli errori della finanza mondiale, mentre il suo autore continua ad avvertire di nuovi rischi.

Questo mentre oggi comincia una settimana difficile per le Borse che devono tornare a fare i conti con almeno due demoni: la guerra in Iran che ha spinto il costo del petrolio sopra i 100 dollari al barile e la crisi del private credit che ha por-

LA CRISI COLPISCE LA PRODUZIONE E LE CATENE DEL VALORE: PER FERTILIZZANTI E COMPONENTI CHIMICI RISCHIO TAGLI AL 50%

tato i principali fondi a bloccare i rimborsi per l'eccesso di richieste di riscatto. Wall Street ha appena chiuso la quarta settimana in ribasso, con l'S&P 500 che ha tenuto meglio perdendo il 7% dai massimi dell'inizio dell'anno.

LE CONSEGUENZE

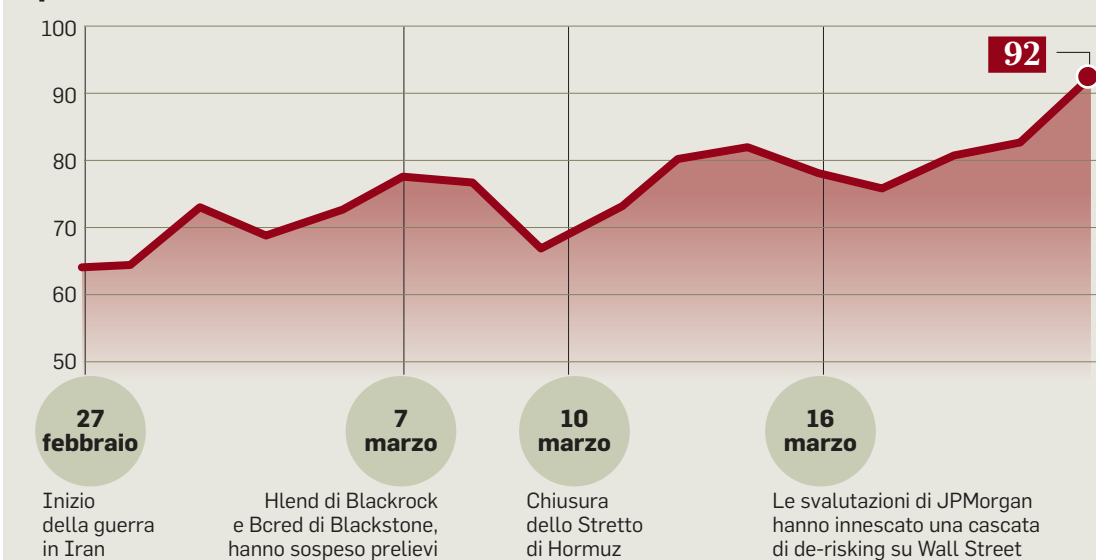
Sia il Dow Jones che il Nasdaq invece si preparano a entrare in «correzione», visto che hanno toccato un ribasso del 10% dall'ultimo record. In Italia, intanto, lo spread tra Btp e Bund tedeschi, sulla scia del rialzo di tutti gli spread europei, ha raggiunto i 92 punti base e viaggia verso quota 100. Come dicevamo ci sono due demoni. Il primo parte dallo Stretto di Hormuz e si espande a diversi rami dell'economia mondiale. Da quando sono iniziati i bombardamenti di Israele e Stati Uniti in Iran, lo scorso 27 febbraio, Teheran ha bloccato il passaggio delle navi cargo dallo Stretto, facendo salire il prezzo del Brent sopra i 110 dollari al barile e quello del greggio americano vicino ai 100 dollari. Goldman Sachs in una no-

►Faro degli investitori sulla chiusura dello Stretto e sul Brent sopra i 110 dollari al barile Blackstone e Apollo perdono fino al 46%, il differenziale Btp-Bund viaggia verso quota 100

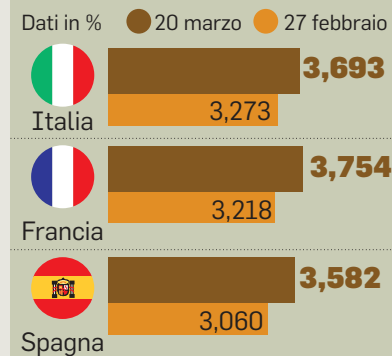
I mercati dall'inizio della guerra



Spread tra BTP e Bund tedeschi



Rendimento a 10 anni dei titoli di Stato



Gas al Ttf di Amsterdam



Brent (petrolio)



ta ha avvertito che questo livello potrebbe durare fino alla fine del 2027 e altre analisi parlano di picchi di 200 dollari. Da Hormuz passa circa il 20% del petrolio mondiale, soprattutto quello diretto in Asia. Ma non è solo una questione di petrolio: i Paesi del Golfo, oltre a

produrre petrolio e gas naturale, sono anche il centro di altri componenti chimici fondamentali per l'economia globale: da una parte l'elio e il bromo, prodotti principalmente in Qatar, e fondamentali per la costruzione di microchip. Dall'altra l'urea e l'ammoniaca,

centrali per alcuni fertilizzanti. In Medio Oriente se ne produce il 50%. Il rischio, che sta pesando molto sulle Borse, è che oltre alla crisi energetica si aggiunga una carestia nei Paesi del sud globale e un blocco della produzione di chip per sostenere la crescita dell'intelligen-

za artificiale. Intanto è sempre più chiaro che quella in Iran non è una guerra lampo in stile Venezuela come sperava Trump e per questo i mercati (e i consumatori) devono prepararsi a un periodo difficile. Il secondo demone è invece la crisi del private credit: da almeno 20 an-

ni i grandi fondi privati come BlackRock e Blackstone hanno sostenuto la crescita di aziende e startup, prendendo in alcuni casi il posto delle banche che dopo la crisi del 2008 hanno iniziato a rispettare regole sempre più stringenti sui prestiti. Dalla fine di febbraio il settore ha visto una forte svalutazione dopo che migliaia di investitori hanno cercato di riprendere il denaro investito e i fondi hanno bloccato i prelievi per evitare un crollo.

L'ORIGINE

La tensione è stata innescata a febbraio da Anthropic: il gruppo ha infatti messo sul mercato Claude Code, un sistema in grado di programmare e gestire software aziendali. La notizia ha fatto crollare il settore, con l'indice di riferimento che ha perso 285 miliardi di dollari, bruciando il 25% del suo valore. Da qui sono iniziate le tensioni nel private credit che negli ultimi anni ha sostenuto moltissimo le aziende di software. Ed è finito il sogno: questi operatori hanno avuto risultati

LE TENSIONI FINANZIARIE BLOCCANO LA LIQUIDITÀ: DIFFICILE L'ACCESSO AI CAPITALI, PERDITE PER 265 MILIARDI NEL SETTORE TECNOLOGICO

straordinari in Borsa, creando un settore del valore di quasi 3.000 miliardi di dollari. Gruppi come Blackstone, Apollo Global Management, Ares Management, Blue Owl Capital e KKR hanno più che raddoppiato il valore delle loro azioni. Ma dalla fine del 2025 la situazione è cambiata bruscamente: a partire da settembre il settore ha subito una forte correzione che ha cancellato oltre 265 miliardi di dollari di capitalizzazione di mercato.

Dai massimi, Apollo ha perso oltre il 40%, Blackstone circa il 46%, mentre Ares e KKR hanno perso quasi la metà e Blue Owl il 60%. Nel frattempo rimane la questione della Fed e del taglio dei tassi: in questo momento gli analisti sono convinti che un taglio segnalerebbe una crisi in arrivo e sperano che Powell possa convincere anche il suo successore a mantenere il costo del denaro invariato. Almeno fino a quando non capiremo meglio se Bookstaber è stato un oracolo per la seconda volta.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Referendum in provincia affluenza al 37% a Latina al 41%

IL VOTO

Un dato del 37,59% alle 19. La provincia di Latina registra un'affluenza al referendum costituzionale quasi in linea con il 38% della nazione, una delle più alte delle ultime consultazioni. Il capoluogo sfonda addirittura il 40%, segnando il 41,45% e vincendo la maglia dell'affluenza in provincia, seguita da Sermoneta con il 41,26%; "maglia nera" per Ponzano con il 26,23% e per Sezze con il 30,60%. Per fare un rapido confronto, ai referendum del 2025 (che però erano abrogativi, sui contratti di lavoro) Latina alle ore 19 della domenica era al 14,23%.

NEL CAPOLUOGO

Che l'affluenza potesse essere alta, lo si era capito fin dalla mattina, dal dato delle 12, con il 14,7% in provincia e il 16,9% nel capoluogo (dove nel 2025 alle 12 si registrò il 6,8%). Nel capoluogo, ieri mattina, si sono viste file anche di una decina di elettori in attesa fuori dal seggio, in diverse sezioni del centro storico. La sindaca di Latina, Matilde Celentano, ha votato a Borgo Isonzo. In base a quanto riferisce l'assessore al Demografico e elettorale, Francesca Tesone, non si sarebbero verificati problemi riguardo al cambio di sezione, effettuato dal Comune un mese fa per circa 8mila elettori: «Diversi presidenti - ha spiegato - mi hanno confermato che si sta svolgendo tutto tranquillamente: i cittadini possono recarsi serenamente a votare al seggio, dove, in caso non l'abbiano ancora ricevute a casa, possono ricevere le informazioni sulla modifica della sezione».

LE CRITICITÀ

Di tutt'altro avviso la capogruppo del Pd, Valeria Campagna, che denuncia molti casi di elettori che non hanno ricevuto il tagliando e si sono trovati spaesati: «Come avevamo denunciato e previsto, si sono verificati disagi dovuti alla redistribuzione dei seggi e delle sezioni, fatta a ridosso del voto e che è stata gestita male: per tutto il giorno ci sono arrivate segnalazioni di elettori che, non avendo ricevuto la comunicazione a casa, hanno trovato le scuole chiuse, e in alcuni casi mancavano pure i cartelli».

Andrea Apruzzese



Sora corsaro a Frascati Frosinone ko col Cisterna Cassino cede al Valmontone

BASKET, SERIE C

FROSINONE Nel penultimo turno del campionato di Serie C vince Sora, mentre cadono Frosinone e Cassino.

La Pallacanestro Sora passa sul difficile campo del Club Basket Frascati e resta ancora in corsa per il primo posto del girone. Una partita molto combattuta con gli ospiti (che recuperano per l'occasione Callara e Zorat) avanti nella prima metà di gara ed in grado di toccare anche il +11 nel secondo periodo (25-36). La replica di Frascati arriva però nella ripresa con uno strepitoso terzo quarto che rimette il match completamente in equilibrio (46-46 all'ultimo riposo). Nell'ultima frazione la squadra di coach Calcabrina accelera nuovamente riportandosi in doppia cifra di vantaggio (51-62). Di Bello e compagni non vanno al tappeto e ci provano fino in fondo nel finale ma riescono solo a riportarsi vicino agli avversari che chiudono la gara dalla lunetta. Sora prosegue dunque la sua corsa e si assicura quantomeno il secondo posto del girone.

La Scuba Frosinone perde in casa la sfida con la Fortitudo Cisterna che interrompe una lunghissima striscia di sconfitte (12 di fila). Era l'ultima spiaggia per la squadra di coach De Bernardis che dimostra di credere ancora nel traguardo salvezza. Partita appiccata subito bene da Sorge e compagni che prendono subito il vantaggio in doppia cifra (9-23). La reazione dei padroni di casa arriva nel secondo quarto, anche se

Cisterna resiste e mantiene il vantaggio al riposo lungo sul 42-48. Non cambia il copione nella ripresa con gli ospiti sempre avanti a provare la fuga buona (47-60). L'ultimo sussulto della Scuola Basket Frosinone arriva a metà ultimo quarto (73-77), poi definitivo allungo per la Fortitudo Cisterna che torna alla vittoria. Il destino della Scuba in chiave playoff si deciderà nell'ultimo turno.

Sconfitta rovinosa per il Basket Cassino sul parquet della Virtus Valmontone, che coglie la terza vittoria di fila portando dalla sua parte anche il doppio confronto (-4 all'andata), riuscendo così a sopravanzare in classifica i diretti rivali. Una partita molto equilibrata per larghi tratti. Il primo tempo è un continuo botta e risposta tra le due formazioni (32-31 all'intervallo lungo). Cassino deve fare a meno per problemi di falli di Calò e Collier Broms (oltre all'assenza pesante di Stivaletta infortunato), ma conduce anche in avvio di ripresa grazie a Pacitto. Nel finale di terzo quarto arriva però una fiammata della Virtus Valmontone, che prende il primo vantaggio significativo sul 52-46. I padroni di casa poi a inizio quarto periodo scappano via toccando il +14. Il Basket Cassino non trova più le energie e la squadra di coach Coggiatti controlla il finale. Nell'ultima giornata Valmontone andrà sul campo di Sora, mentre Cassino ospiterà Frosinone, senza dimenticare l'impegno della Fortitudo Cisterna contro Grottaferrata.

Antonio Tortolano



SPECIALE

REFERENDUM COSTITUZIONALE

22 e 23 marzo 2026



Riforma Giustizia

Affluenza record, superato il 46%

Boom di voti anche in provincia: raggiunto il 43,92%

NUMERI IN CRESCITA

STEFANO PETTONI

Urne aperte fino alle 15 di oggi, poi inizierà lo spoglio. Per adesso, un unico dato certo, quello dell'affluenza registrata nel Paese alla chiusura dei seggi: ieri sera, alle 23, ha votato il 46,07% degli italiani aventi diritto.

Numeri importanti e, per certi versi, sorprendenti. Il boom dell'affluenza ha dato una prima indicazione sul Referendum Giustizia: il massiccio e inaspettato interesse dell'elettorato. Diciassette punti in più rispetto al 29,7% del 2020 per la consultazione sul taglio dei parlamentari che, come quella in corso, era spalmata su domenica e lunedì e di carattere costituzionale, quindi senza quorum. Ma gli archivi dicono di più: stavolta, la percentuale dei votanti ha superato quella di ogni altro referendum del terzo millennio con urne aperte due giorni. Dato sull'affluenza nettamente superiore anche rispetto alla consultazione popolare più recente (su lavoro e cittadinanza, non di carattere costituzionale) col voto spalmato in due giorni (nel 2025).

L'affluenza porta inevitabilmente, prima di conoscere il risultato, ad una considerazione inconfutabile. Con un'affluenza così alta, non si potranno sminuire le conseguenze politiche del voto: da una parte, una bocciatura o un rafforzamento del Governo; dall'altra un faro di vittoria per le prossime politiche o un macigno sulla strada del campo largo.

Nel Lazio ha votato il 48,23% de-

gli aventi diritto. A livello provinciale siamo a 43,92%.

Ricordiamo che gli elettori sono chiamati a pronunciarsi su una revisione della Costituzione già approvata dal Parlamento, che introduce la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e magistrati requirenti (Giudici e Pubblici Ministeri), due distinti Consigli Superiori della Magistratura (uno per i giudici e uno per i PM), il sorteggio dei componenti dei due CSM, con la maggioranza dei componenti togati; e un'Alta Corte Disciplinare con competenze (disciplinari) sui giudici e sui PM.

L'esito della consultazione sarà valido a prescindere dal numero di persone che andrà a votare. Questo perché per i referendum confermativi di riforme costituzionali non è previsto il quorum a differenza dei referendum abrogativi, nei quali i cittadini sono chiamati a esprimersi su una proposta di cancellazione di una legge o di una sua parte. Questo Referendum di tipo costituzionale serve a fare in modo che l'elettorato possa dire la sua sulla riforma - quella del sistema giudiziario, in questo caso - che richiede modifiche alla Costituzione. In pratica gli elettori avranno l'ultima parola su una riforma già approvata dal Parlamento. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUMERI IN CRESCITA
RISPETTO AL PASSATO
LE URNE SI CHIUDERANNO
OGGI ALLE ORE 15
POI SUBITO LO SPOGLIO**



GLI EFFETTI DEL VOTO

L'affluenza porta inevitabilmente, prima di conoscere il risultato, ad una considerazione inconfutabile. Con un'affluenza così alta, non si potranno sminuire le conseguenze politiche del voto: da una parte, una bocciatura o un rafforzamento del Governo; dall'altra un faro di vittoria per le prossime politiche o un macigno sulla strada del campo largo.

Gli elettori sono chiamati a pronunciarsi su una revisione della Costituzione già approvata dal Parlamento, che introduce la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e magistrati requirenti (Giudici e Pubblici Ministeri), due distinti Consigli Superiori della Magistratura (uno per i giudici e uno per i PM), il sorteggio dei componenti dei due CSM, con la maggioranza dei componenti togati; e un'Alta Corte Disciplinare con competenze (disciplinari) sui giudici e sui PM.

AFFLUENZA REFERENDUM COSTITUZIONALE

22 e 23 marzo 2026

DOMENICA
22 MARZO

AFFLUENZA Le percentuali | h. 12 | h. 19 | h. 23

DATO NAZIONALE	14,92	38,89	46,07
LATINA (DATO PROVINCIALE)	14,70	37,56	43,92
APRILIA	14,56	37,55	43,46
BASSIANO	13,03	32,37	39,75
CAMPODIMELE	12,11	35,91	43,63
CASTELFORTE	13,94	37,52	43,29
CISTERNA DI LATINA	14,98	39,19	45,48
CORI	13,82	39,92	48,84
FONDI	13,35	38,18	46,08
FORMIA	15,10	36,75	43,23
GAETA	16,44	36,19	42,17
ITRI	13,71	37,21	43,37
LATINA	16,90	41,45	48,10
LENOLA	10,65	33,75	40,90
MAENZA	8,31	28,97	35,37
MINTURNO	13,91	34,08	39,29
MONTE SAN BIAGIO	12,14	32,41	39,70
NORMA	14,33	36,33	43,12
PONTINIA	14,32	37,04	42,71
PONZA	11,50	26,23	30,61
PRIVERNO	11,53	34,72	43,18
PROSEDI	11,15	34,21	41,20
ROCCA MASSIMA	12,05	34,65	42,53
ROCCAGORGA	13,01	37,63	45,55
ROCCASECCA DEI VOLSCI	9,24	35,29	41,18
SABAUDIA	15,87	37,34	43,24
SAN FELICE CIRCEO	14,73	35,26	39,83
SANTI COSMA E DAMIANO	13,18	35,12	40,62
SERMONETA	16,09	41,26	48,33
SEZZE	9,87	30,60	36,22
SONNINO	10,66	31,59	38,54
SPERLONGA	14,05	38,29	44,61
SPIGNO SATURNIA	16,74	36,01	41,34
TERRACINA	14,64	36,19	41,23
VENTOTENE	18,13	37,00	39,38



Referendum Giustizia, il voto nel capoluogo pontino. FOTO: ROBERTO SILVINO



Coldiretti/1

L'agricoltura? Giovane e green

Nel Lazio gli under 35 sono oltre tremila. Tutte le province in crescita: Frosinone +19%

Dagli allevamenti sostenibili alla blockchain, passando per i droni e una maggiore tecnologia

FUTURO...VERDE

— L'agricoltura italiana parla sempre più il linguaggio dei giovani. A guidare il cambiamento sono migliaia di imprenditori under 35 che stanno trasformando il settore con innovazione, sostenibilità e nuovi modelli di impresa. Una tendenza che riguarda da vicino anche il Lazio, dove la presenza delle nuove generazioni nei campi continua a crescere e rap-

AL CENTRO CONGRESSI DI PALAZZO ROSPIGLIOSI A ROMA LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE DEGLI OSCAR GREEN

presenta uno dei segnali più incoraggianti per il futuro dell'agroalimentare.

A confermare questa evoluzione sono i numeri diffusi in occasione della finale nazionale degli Oscar Green, il premio promosso da Coldiretti Giovani Impresa che quest'anno celebra il ventesimo anniversario. La cerimonia si è svolta al Centro Congressi di Palazzo Rospigliosi, a Roma, dove sono state premiate le esperienze più innovative dell'agricoltura italiana. Un appuntamento che negli ultimi vent'anni ha portato sotto i riflettori oltre quindicimila storie imprenditoriali, raccontando la capacità delle nuove generazioni di innovare il lavoro nei campi.

Nel Lazio gli imprenditori agricoli under 35 sono oggi oltre tremila e tutte le province mostrano segnali di crescita. A guidare la classifica è Rieti, con un incremento del 31%, seguita da Frosinone con il 19%. Subito dopo si colloca la provincia di Roma, dove la crescita raggiunge il 14%, mentre Viterbo segna un aumento del 13% e Latina del 9%. Numeri che raccontano una realtà dinamica e in espansione, dove i giovani scel-



Foto di gruppo dei finalisti dell'Oscar Green. Sotto a sinistra **Francesco Paltoni**

gono sempre più spesso l'agricoltura come opportunità di lavoro, innovazione e sviluppo sostenibile.

Tra i protagonisti della finale nazionale c'è anche il Lazio con il progetto di Francesco Paltoni, trentenne romano che ha dato vita a una rete innovativa capace di mettere insieme oltre venticinque aziende italiane. L'obiettivo è va-

lorizzare le eccellenze agroalimentari attraverso strumenti avanzati di tracciabilità e modelli produttivi sostenibili. Nell'azienda High Quality Food di Santa Marinella, ad esempio, i bovini vivono liberi su oltre 60 ettari di terreno, mentre nel Reatino viene coltivata la patata di Leonessa, trasformata in chips, stick e gnocchi artigianali. Grazie all'utilizzo del QR code

e della tecnologia blockchain, il consumatore può seguire ogni fase della produzione, dal campo alla tavola, con una trasparenza totale lungo tutta la filiera.

Il fermento che arriva dalle nuove generazioni non riguarda solo il Lazio. In tutta Italia sono 49mila le imprese agricole guidate da under 35, protagoniste di un modello produttivo capace di coniugare

qualità, innovazione e sostenibilità. Secondo il Centro Studi Divulga, la produttività delle aziende agricole guidate da giovani raggiunge i 4.800 euro per ettaro, quasi il doppio rispetto alla media europea ferma a 2.500 euro.

La spinta all'innovazione si traduce anche in investimenti concreti. Oltre un'impresa su tre ha introdotto tecnologie e soluzioni per ridurre i consumi di fertilizzanti, acqua ed energia, puntando su un'agricoltura più efficiente e meno dipendente dalle forniture esterne. Strumenti digitali, droni, sensori e sistemi satellitari stanno diventando sempre più diffusi nelle aziende agricole, aprendo nuove prospettive di gestione dei dati e di precisione nelle coltivazioni.

Anche sul fronte dell'occupazione arrivano segnali positivi. L'agricoltura è infatti l'unico settore che nel 2025 registra un aumento dei giovani lavoratori, con una crescita del 6% rispetto all'anno precedente. Ancora più significativo l'incremento dei contratti a tempo indeterminato tra gli under 35, che salgono del 19%, mentre altri comparti dell'economia registrano cali.

All'evento di Roma hanno partecipato il presidente di Coldiretti Ettore Prandini, il segretario generale Vincenzo Gessmundo e il delegato nazionale di Coldiretti Giovani Enrico Parisi, insieme al ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e al vicedirettore della Fao Maurizio Martina.

“È necessario continuare a investire per accompagnare l'evoluzione tecnologica delle nostre aziende agricole – ha spiegato il presidente di Coldiretti Lazio David Granieri –. I giovani rappresentano la componente più dinamica e innovativa del settore. L'utilizzo di strumenti avanzati, dai droni ai sistemi digitali integrati con sensori e satelliti, offre nuove opportunità alle imprese e rafforza la competitività dell'agricoltura italiana”. ●





MADE IN ITALY

— La crisi legata alla guerra in Iran rischia di avere pesanti ripercussioni sull'export agroalimentare italiano. A lanciare l'allarme è Coldiretti, secondo cui il blocco delle principali rotte commerciali verso il Medio Oriente mette a rischio vendite per oltre due miliardi di euro di prodotti Made in Italy.

La situazione si inserisce in un contesto già difficile per le imprese agricole, alle prese con l'aumento dei costi di produzione. A questo si aggiungono ora le difficoltà nei trasporti marittimi, che stanno rallentando o bloccando le spedizioni verso i mercati dell'area.

Tra i comparti più colpiti ci sono i prodotti deperibili, in particolare florovivaismo e ortofrutta. Le mele italiane, ad esempio, trovano proprio nei mercati mediorientali uno

Coldiretti/2

Con la guerra a rischio due miliardi di export



sbocco importante, che rappresenta circa il 13% del valore dell'export del settore.

Critica anche la situazione del comparto floricolo: lo stop al traffico marittimo nel Golfo arriva nel momento clou della campagna, con circa mille container destinati ai Paesi del Medio Oriente e ordini già acquisiti che stanno subendo una brusca frenata.

Alcune spedizioni già partite sono state addirittura dirottate verso l'India, con il rischio concreto di compromettere la qualità dei prodotti a causa dei tempi di viaggio più lunghi.

A pesare sono anche le scelte delle

principali compagnie di navigazione, che stanno evitando il passaggio nel Canale di Suez, allungando tempi e costi delle rotte commerciali. Una situazione che complica ulteriormente la logistica delle esportazioni agroalimentari italiane, già sotto pressione per le tensioni ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA I COMPARTI
PIÙ COLPITI CI SONO
I PRODOTTI DEPERIBILI,
SOPRATTUTTO ORTOFRUTTA
E FLOROVIVAISMO**



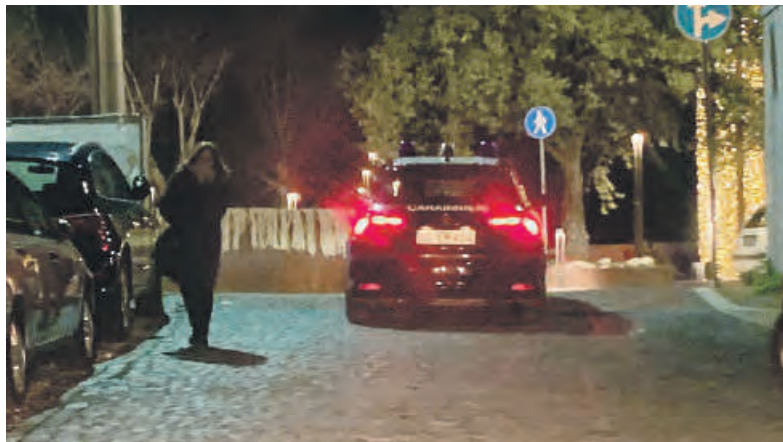
CISTERNA

■ Da circa un mese aveva smesso di lavorare, e quell'occupazione, iniziata lo scorso luglio, gli permetteva di uscire di casa come disposto dal Tribunale di Sorveglianza di Roma. Forse proprio la paura di perdere questa possibilità lo ha spinto a continuare a simulare la prosecuzione dell'attività: l'uomo usciva e rientrava di casa agli stessi orari che utilizzava quando lavorava davvero, dando così l'impressione di rispettare le prescrizioni imposte.

I Carabinieri della Stazione di Cisterna, grazie a controlli incrociati, hanno documentato la violazione e segnalato la situazione all'Autorità Giudiziaria, evidenziando che l'uomo non aveva più un'occupazione reale pur con-

Il fatto

Finge di lavorare per restare ai domiciliari



I Carabinieri di Cisterna

tinuando a usufruire dei permessi. Nel pomeriggio di ieri gli agenti hanno quindi eseguito l'arresto.

Il 52enne, già noto alle forze dell'ordine, era sottoposto agli arresti domiciliari dallo scorso luglio per furto aggravato commesso a Roma nel giugno 2022,

con permesso di allontanarsi solo per motivi di lavoro. Le inosservanze delle prescrizioni hanno portato all'emissione della custodia cautelare in carcere da parte del Tribunale di Sorveglianza di Roma. Dopo le formalità di rito espletate nella caserma di via Dalla Chiesa, l'uomo è stato successivamente trasferito alla Casa Circondariale di Latina di via Aspromonte, dove resterà a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, in attesa di scontare la pena e di eventuali ulteriori provvedimenti a suo carico. ●

**PER NON PERDERE
IL PERMESSO CONCESSO
DAL TRIBUNALE, IL 52ENNE
HA SIMULATO DI AVERE
ANCORA UN'OCCUPAZIONE**



Nuovo affondo

«La maggioranza continua a mistificare la realtà»

L'opposizione torna sulla mozione di sfiducia al sindaco

CISTERNA

■ Quasi tutta la minoranza consiliare di Cisterna torna all'attacco, criticando la gestione della maggioranza e rispondendo alle dichiarazioni del presidente del consiglio, Quirino Mancini. I consiglieri denunciano ritardi, mancata trasparenza e scarsa attenzione alle mozioni di sfiducia.

«Negli ultimi giorni la maggioranza, a colpi di articoli, tentagofamente di resuscitare dalle tenebre politiche. Ma i fatti restano: il sindaco continua a non dare spiegazioni sulla bufera giudiziaria che ha travolto l'amministrazione. A parlare è ancora una volta il presidente del consiglio. Rivendica di aver assolto i suoi impegni 'come da manuale', ma dimostra di non saper gestire i punti e fissare un ordine del giorno basato sull'importanza reale dei temi». A firmare la nota sono i consiglieri Vittorio Sambucci, Federica Felicetti, Federica Agostini, Simonetta Antenucci, Pier Luigi Di Cori, Emanuela Pagnanelli, Marco Squicquaro, Maria Renè Carturan e Gianluca Del Prete.

Secondo l'opposizione, l'ultimo consiglio comunale avrebbe dovuto discutere la mozione di sfiducia presentata da dieci consiglieri: «Un atto politico di enorme rilevanza, piegato invece alle logiche della maggioranza e ignorato dal presidente anche in conferenza dei capigruppo». E poi:

«Non è un caso isolato – aggiungono –. Le difficoltà nella convocazione della commissione trasparenza dimostrano il totale disinteresse per i gruppi di minoranza e la sottomissione ai dettami della maggioranza, di cui il presidente è parte integrante». I consiglieri criticano anche il sindaco: «Mantini appare più impegnato a difendere l'apparato politico che a chiarire la verità. Alcuni esponenti della lista Conosco Cisterna parlano di vittoria, dimenticando le misure che hanno coinvolto il primo degli eletti della loro lista. Un circo fantasioso che tenta di cancellare una realtà molto diversa. In questo contesto colpisce il silenzio dell'unica donna della lista Conosco Cisterna, vicina all'ormai ex con-

«MANTINI APPARE PIÙ IMPEGNATO A DIFENDERE L'APPARATO POLITICO CHE A CHIARIRE LA VERITÀ»

sigliere Monti: un silenzio assordante che pesa e che non può passare inosservato». Il riferimento è al consigliere Gloria Pesce. Infine: «I consiglieri di opposizione continueranno a lavorare per fare luce su tutte le ombre dell'amministrazione. Senza scorciatoie, senza narrazioni di comodo. Pur consapevoli di non avere oggi i numeri per una sfiducia, resta un dato evidente: mancano all'appello migliaia di pagine di intercettazioni. Prima o poi la realtà presenterà il conto». ●



Giudiziaria

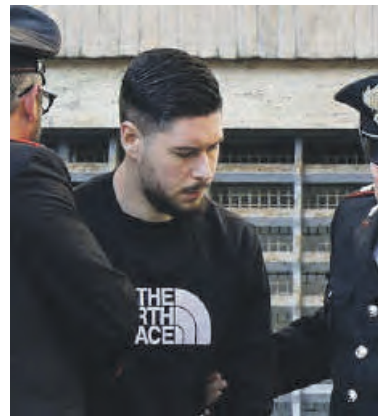
Duplici omicidio di San Valentino, a giugno il processo d'appello per Sodano

In primo grado il 29enne è stato condannato alla pena dell'ergastolo

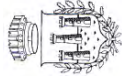
CISTERNA

■ È fissata per il 16 giugno 2026 davanti alla Corte d'Appello di Roma la discussione del processo di secondo grado a carico del 29enne Christian Sodano, l'ex finanziere condannato in primo grado all'ergastolo per il duplice omicidio della madre e della sorella della sua ex compagna a Cisterna nel febbraio

2024. La data è stata decisa dopo il ricorso presentato dagli avvocati di Sodano Lucio Teson e Leonardo Palombi. In primo grado la Corte d'Assise di Latina lo aveva ritenuto colpevole e inflitto la pena massima, con isolamento diurno per un anno, pur escludendo la premeditazione. La difesa ha presentato ricorso contestando la valutazione delle aggravanti, sostenendo che la condotta di Sodano sia stata dettata da un impulso momentaneo e da dinamiche personali complesse, senza reale pianificazione. ●



In foto **Christian Sodano**



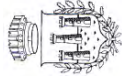
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINATODAY

23 MARZO 2026

Dai domiciliari al carcere: finge di lavorare e viola i permessi

<https://www.latinatoday.it/cronaca/violazione-permessi-lavoro-domiciliari-arresto-cisterna.html>



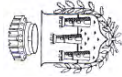
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA 

23 MARZO 2026

CISTERNA, L'OPPOSIZIONE ALL'ATTACCO: "LA MAGGIORANZA ALLO SBANDO TENTA DI RISCRIVERE LA REALTÀ"

<https://latinatu.it/cisterna-lopposizione-allattacco-la-maggioranza-allo-sbando-tenta-di-riscrivere-la-realta/>



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LUNANOTIZIE.it
LATINA IN DIRETTA

23 MARZO 2026

Referendum giustizia, alle 23 in provincia di Latina ha votato il 43,92%. Urne riaperte
<https://www.radioluna.it/news/2026/03/referendum-giustizia-alle-23-in-provincia-di-latina-ha-votato-il-4392-urne-riaperte/>